

TI_GERICHTE 12.2003.61 vom 12. Mai 2004

TI Tribunale d'appello, 2004-05-12, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.2003.61

FR: TI_GERICHTE 12.2003.61 du 12 mai 2004

IT: TI_GERICHTE 12.2003.61 del 12 maggio 2004

Regeste

avvocato amministratore di società, rendiconto, segreto professionale, erede

Erwägungen

E. 1

Prima di entrare nel merito dei due appelli, è necessario evadere la censura d'ordine relativa alla facoltà di produrre nuova documentazione in questa sede. La procedura di appello, volta a verificare la decisione del primo giudice, senza che le emergenze processuali possano essere mutate (Cocchi/Trezzini , CPC massimato e commentato, m. 1 ad art. 321), implica il divieto di produrre in questa sede nuova documentazione (art. 321 cpv. 1 lett. b CPC; Cocchi/Trezzini , op. cit., m. 20 e 23 ad art. 321). Ne discende che i documenti prodotti dall'appellante l'11 luglio 2003 e il 29 ottobre devono essere estromessi dall'incarto, trattandosi di documentazione nuova, pacificamente mai prodotta in causa davanti al Pretore, come per altro ammette il convenuto medesimo. Appello contro il decreto 8 agosto 2001

E. 2

Con decreto 8 agosto 2001 il Pretore ha disposto in accoglimento dell'istanza 16 febbraio 2001 di parte attrice l'audizione della teste _____, poiché tale prova si era resa necessaria in seguito al rifiuto di _____ di rispondere alle domande di interrogatorio formale, ritenendosi legato dal segreto professionale. Il convenuto rimprovera al Pretore di aver ammesso tale prova nonostante la negligenza dell'attrice, che era a conoscenza dell'esistenza della testimone e del suo ruolo nella vicenda già prima di promuovere la causa, come dimostrato dal doc. R di causa, dal quale risulta che _____ è nel consiglio di amministrazione di _____ dal 26 febbraio 1992. L'attrice sapeva inoltre che il convenuto si sarebbe prevalso del segreto professionale, come annunciato sin dai primi atti processuali, di modo che il non avere indicato la testimone in questione all'udienza preliminare costituisce una palese negligenza, che non può essere sanata. Il convenuto ha ammesso di aver agito come mandatario di persone giuridiche e fisiche estranee al padre dell'attrice e di essersi occupato della costituzione e dell'amministrazione di società di diritto estere (cfr. conclusioni, pag. 5). Un'attività di questo tipo non rientra nell'esecuzione di un mandato di avvocato in senso stretto e sfugge pertanto alla protezione del segreto professionale (Jean-Pierre Gross , Le secret professionnel de l'avocat, pag. 11 e 12, CFPG Lugano 2003), di cui può prevalersi solo la persona titolare del brevetto di avvocato che svolge attività in regime di monopolio. Avviando un'azione di rendiconto nei confronti di una persona che aveva svolto attività di amministrazione societaria, non soggetta al monopolio dell'avvocato, l'attrice non aveva motivo di ritenere che il convenuto potesse insistere nel prevalersi di un segreto professionale estraneo alle attività da lui svolte, ciò che non poteva ignorare proprio per la sua formazione giuridica e professionale. È ben

vero che l'attrice era al corrente sin dall'avvio della causa dell'esistenza di _____ attiva in _____ dal 1992, come attestato dal documento R agli atti, ma l'audizione non si sarebbe resa necessaria se l'interrogatorio formale del convenuto si fosse svolto in altro modo. L'appello 29 agosto 2001 deve dunque essere respinto. Appello 12 marzo 2003

E. 3

Nella fattispecie il Pretore ha esaminato i requisiti dell'azione di rendiconto ai sensi dell'art. 400 CO, vale a dire l'esistenza di un rapporto di mandato tra il de cuius et il convenuto e la qualità di eredi di coloro che richiedono il rendiconto. Egli ha constatato che il convenuto aveva agito come mandatario del padre dell'attrice, in particolare occupandosi delle entità giuridiche oggetto dell'azione di rendiconto anche dopo la loro costituzione, come confermato dalle deposizioni testimoniali dell'esecutore testamentario____, dell'avv. _____, di _____ e dalle risultanze dell'edizione di documenti dal_____, attestanti che le segretarie del convenuto erano coinvolte nelle due fondazioni del Liechtenstein. Non era quindi intervenuta la prescrizione dell'azione di rendiconto. Sulla qualità di erede dell'attrice, il Pretore ha analizzato la situazione dal profilo del diritto italiano applicabile, ed è giunto alla conclusione che l'attrice aveva interesse ad ottenere il rendiconto per avere le informazioni necessarie all'azione di riduzione da lei promossa in Italia, la divisione dell'eredità non potendosi ritenere completata. Infine, il primo giudice ha ritenuto che il padre dell'attrice era l'avente diritto delle due fondazioni del Liechtenstein e della società lussemburghese, così che le informazioni chieste al convenuto, detentore della documentazione rilevante delle stesse, rientrano nell'obbligo di rendiconto, al quale non può essere opposto il segreto professionale.

E. 4

Il convenuto ribadisce nel proprio appello del 12 marzo 2003 di avere tutt'al più prestato consulenza per la costituzione delle due fondazioni _____ e _____, nel lontano 1984 e 1989, e di essere stato depositario dei duplicati degli atti costitutivi e degli statuti accessori delle fondazioni (appello, pag. 3), ma di non aver avuto dopo la costituzione delle fondazioni un rapporto di mandato con il padre dell'attrice, che conduceva personalmente i propri rapporti d'affari. A titolo abbondanziale egli sostiene che l'attrice non ha alcun interesse all'azione di rendiconto, poiché essa ha accettato le disposizioni testamentarie del padre, ha firmato atti divisionali con gli altri eredi e non ha comunque pretese ereditarie sui beni delle fondazioni del Liechtenstein, una delle quali estinta nel 1996 a opera del beneficiario. Infine, l'appellante rileva che nel dispositivo figurano società di cui egli mai ebbe a occuparsi, lamenta l'assenza di prove al riguardo e si duole della genericità del dispositivo laddove lo obbliga al rendiconto su società non menzionate.

E. 5

Giusta l'art. 400 CO il mandatario, a ogni richiesta del mandante, è obbligato a rendere conto del suo operato. Il diritto di rendiconto sussiste anche dopo la conclusione del rapporto contrattuale (Fellmann , Berner Kommentar, n. 63 ad art. 400 CO). Esso ha carattere imperativo ed è inalienabile, tanto che nemmeno il segreto bancario vi può fare ostacolo (Fellmann , op. cit., n. 58 ad art. 400 CO; ZR 101/2002 n. 26 pag. 100). La dottrina interpreta in modo ampio il concetto di rendiconto, che comprende tutte le informazioni utili al mandante (Fellmann , Berner Kommentar, n. 19 ad art. 400 CO) e si estende a tutte le informazioni che il mandatario deve al mandante sulle attività svolte per l'esecuzione del mandato (Werro , Commentaire romand, n. 4 ad art. 400 CO; Renate

Pfister-Liechti , Mesures provisionnelles et droit des successions, Journée 1995 de droit bancaire et financier, pag. 116 e rif. alla nota 18; Aubert/Haissly/Terracina , Responsabilité des banques suisses à l'égard des héritiers, in: SJZ 92/1996 pag. 137). a) Alla morte del mandante, il diritto al rendiconto passa ai suoi eredi, che possono esercitarlo individualmente (Werro , op. cit., n. 9 ad art. 400 CO; Fellmann , op. cit., n. 103 ad art. 400 CO). Ogni singolo erede del mandante ha quindi il diritto di ricevere informazioni sul rapporto contrattuale che lo legava al mandatario nell'ambito del rendiconto (Béguin, Secret bancaire et successions, in: Bernasconi , Les nouveaux défis du secret bancaire suisse, Losanna e Bellinzona, 1996, pag. 23 ss.). Il mandatario deve di principio dare a un erede legittimo le medesime informazioni che avrebbe dovuto dare al suo mandante (Rep . 1999 p. 215) e ciò già per il solo fatto che gli eredi, stante il principio dell'universalità della successione, subentrano nella posizione contrattuale del cliente stesso (Aubert/Béguin / Bernasconi/ Graziano-von Burg/Schwob/ Treuillaud , Le secret bancaire suisse, 3. ed., Berna 1995, p. 308 e segg., in particolare p. 345; Aubert/Haissly/Terracina , Responsabilité des banques suisses à l'égard des héritiers, in SJZ 1996 p. 139 e segg.; Béguin , op. cit., p. 24 e 27 e segg.; Cocchi , Commentaire - L'obligation de la banque de renseigner les héritiers, in Bernasconi , op. cit., p. 44; Taisch , Persönlichkeitsschutz und Bankgeschäft - Aspekte aus schweizerisch-liechtensteinischer Sicht, in SJZ 1996 p. 275; DTF 74 I 485, 89 II 93; Rep . 1993 p. 206; ICCA 3 aprile 1998 in re H./H.; cfr. pure Stanislas , Ayant droit économique et droit civil: le devoir de renseignements de la banque, in SJ 1999 II p. 437 e seg.; Cretti , Le gérant de fortune face aux héritiers, in ST 1998 p. 914; Frigerio , La convenzione di conto congiunto solidale e i diritti degli eredi del titolare defunto, in Rep . 1994 p.180). b) Nei confronti degli eredi legittimi, il mandatario ha l'obbligo di informarli degli elementi che permettono loro di promuovere un'azione in riduzione o di far rispettare l'obbligo di collazione previsto dal diritto applicabile alla successione (DTF 90 II 365, JdT 1965 I 325). È controverso in dottrina il quesito a sapere se il mandatario deve informare un singolo erede su conti e relazioni non con il mandante, ma con entità a scopo successorio costituite dal defunto o su suo ordine (Stanislas , op. cit., pag. 440 e ss.). La Cour de justice del Canton Ginevra ha ammesso il diritto di rendiconto di un erede nel caso di una fondazione di famiglia i cui beni appartenevano senza ombra di dubbio al defunto e rientravano quindi nella sua massa successoria (ACJC n. p. no 965 del 7 agosto 1997). In un altro caso la Cour de Justice ha riconosciuto a un erede legittimo non solo il diritto di esigere informazioni sui conti di cui il defunto era avente diritto economico, ma anche quello di esigere i nomi delle persone beneficiarie di versamenti provenienti da conti di cui il defunto era titolare o avente diritto economico, tali informazioni essendo indispensabili per permettere all'erede di avviare i passi necessari alla ricostituzione della sua porzione legittima (ACJC/965/1997 nella causa C/I0154/1997; Stanislas, op. cit., pag. 442). Secondo la dottrina più recente, il mandatario che ha partecipato alla costruzione giuridica allestita per eludere la legittima degli eredi ha l'obbligo di rendere conto all'erede legittimo che ne fa richiesta (Aubert/Haissly/Terracina , op. cit., pag. 147/148; Béguin , op. cit., pag. 39).

E. 6

In concreto il convenuto ha ammesso di aver prestato consulenza in occasione della costituzione delle fondazioni di Vaduz, da ultimo nel 1989, negando ogni altra sua prestazione professionale nei confronti del padre dell'attrice. L'istruttoria ha tuttavia dimostrato che il coinvolgimento dell'appellante nelle attività delle note fondazioni si è protratto anche dopo la loro costituzione. _____, alle dipendenze del convenuto dal 1972, è stata amministratrice della _____ dal 1992 al 1996 (doc. R). Essa ha invero

deposto di non aver mai ricevuto istruzioni dal convenuto per la _____ ed ha riferito di essere stata all'oscuro delle attività e dei mezzi finanziari della società, di cui si limitava a pagare le fatture, inviate dallo studio dell'avv. _____ a quello dell'avv. _____, all'attenzione di _____ (deposizione testimoniale 5 ottobre 2001, pag. 2). Quest'ultima era entrata nel 1991 anche nel consiglio di amministrazione della _____, che figura nel consiglio di amministrazione di _____ e di _____, ma ha affermato di non essere stata al corrente di conti bancari di _____, né della sua attività, di non aver mai rilasciato procure generali a terzi per operare con la ditta e di ignorare "chi ci sia dietro la _____" (verbale, pag. 4). La testimone ha ammesso che il convenuto era informato della sua attività di amministratrice, negando nondimeno che egli le avesse dato istruzioni e rifiutando di rispondere a determinate domande per non infrangere il segreto professionale verso terzi attivi con la _____. L'esecutore testamentario della successione _____ in Italia, prof. _____, ha dato atto che "il prof. _____ si serviva dell'attività _____" (deposizione rogatoriale 5 aprile 2001) anche se non ha saputo precisare quale tipo di mandato avesse conferito né la durata dello stesso. L'avv. _____, rappresentante legale e membro fondatrice della _____ Stiftung, ha precisato che la _____ è stata membro del consiglio di fondazione di _____ fin dalla sua costituzione, e che le fatture per quest'ultima (onorari, imposte) venivano inviate all'avv. _____, al quale erano stati inviati i documenti della costituzione (deposizione rogatoriale 20 marzo 2001, risposte 5, 6). L'avv. _____ ha altresì riferito che il prof. _____ era in vita il beneficiario principale di ogni diritto patrimoniale per capitale interessi ed averi della _____, come pure che egli era indirettamente il vero fondatore, anche se il mandato di costituzione non proveniva direttamente da lui (risposta 9). La situazione era analoga per la _____, di cui l'avv. _____ era fondatrice fiduciaria e membro del consiglio di fondazione dalla sua costituzione al suo scioglimento, avvenuto il 13 marzo 1996 (risposta 13, 15). Anche per la _____ la corrispondenza e le fatture da pagare venivano inviate all'avv. _____, al quale era stata inviata la documentazione di costituzione (risposta 18 e 19) e anche in questo caso il beneficiario principale era in vita il prof. _____, indirettamente fondatore (risposta 21).

E. 7

Un'altra segretaria del convenuto, _____, ha preso atto durante la sua audizione testimoniale di non essere stata svincolata dal segreto professionale a opera degli interessati e ha quindi rifiutato di rispondere a quasi tutte le domande che le sono state rivolte sui rapporti intercorsi tra il prof. _____ e il convenuto (deposizione testimoniale del 6 giugno 2000). Come si è visto, tuttavia, non ogni attività professionale dell'avvocato – e di riflesso delle persone che con lui lavorano – è coperta dal segreto professionale. Nella fattispecie il convenuto ha ammesso di aver prestato consulenza al prof. _____ nella costituzione di fondazioni a Vaduz, attività questa che non rientra in quelle di monopolio devolute agli avvocati e non soggiace pertanto al segreto professionale dell'avvocato (Jean-Pierre Gross, op. cit., pag. 11 e 12). La circostanza che il convenuto e le sue collaboratrici abbiano rifiutato di rispondere alle domande sull'esistenza di rapporti successivi alla costituzione delle note fondazioni, pretestando il segreto professionale dell'avvocato, dimostra che i rapporti contrattuali non si sono interrotti nel 1989, come asserisce l'appellante, ma sono proseguiti fino alla morte del prof. _____. Lo attesta anche il fatto che il convenuto, pur non avendo svolto attività di gestione dei conti e delle relazioni bancarie, ha nondimeno fornito al padre dell'attrice servizi commerciali, mettendo

a disposizione le proprie segretarie come "donne di paglia" presenti formalmente nei consigli di fondazione (doc. R, fascicolo edizione dal _____, formalità di apertura della relazione intestata alla _____; doc. S), anche se del tutto ignare della loro attività (deposizione _____), e occupandosi di fatto dell'amministrazione delle fondazioni, di cui aveva gli statuti e pagava gli onorari del legale di Vaduz e le imposte (deposizione rogatoriale _____), anche dopo il decesso del prof. _____ e almeno fino al 20 maggio 1994, data alla quale i figli di quest'ultimo si sono incontrati nello studio del convenuto per esaminare le fondazioni e gli statuti accessori (cfr. appello, pag. 3, 5). Il mandato è un contratto che ha per oggetto servizi (Werro , op. cit., n. 1 all'introduzione agli art. 394-406h CO, n. 3 ad art. 394 CO) e che può sorgere anche per atti concludenti, non essendo necessaria una forma particolare per la sua validità (Werro , op. cit., n. 12 ad art. 395 CO). Nelle circostanze sopra descritte non può essere seriamente messa in dubbio l'esistenza di un contratto di mandato tra il convenuto e il prof. _____ fino al momento della morte di costui, il convenuto essendosi pacificamente occupato delle note fondazioni almeno fino al 20 maggio 1994, data alla quale i figli del prof. _____ si sono incontrati nel suo studio. Sono quindi irrilevanti le argomentazioni del convenuto su quest'ultima riunione (doc. 5), posteriore al decesso del mandante e che riguarda, eventualmente, il contratto di mandato sorto per atti concludenti con i nuovi beneficiari delle note fondazioni, e non quello concluso in precedenza con il defunto padre di questi ultimi. Accertata l'esistenza del contratto di mandato con il defunto e la sua continuazione fino alla morte del mandante, l'eccezione di prescrizione sollevata dal convenuto si rivela del tutto infondata.

E. 8

L'appellante sostiene che l'attrice non ha un interesse degno di protezione all'azione di rendiconto, poiché essa ha accettato le disposizioni testamentarie del padre, ha firmato atti divisionali con gli altri eredi e non ha in ogni caso pretese ereditarie sui beni delle fondazioni del Liechtenstein, così che la sua domanda di rendiconto travalica i limiti della buona fede. Il Pretore ha spiegato con dovizia di motivazioni e di citazioni (sentenza impugnata, pag. 5 a 8) per quali motivi l'attrice aveva un legittimo interesse al rendiconto anche dopo aver firmato il 21 dicembre 1994 l'accettazione del testamento (doc. 4) e il 20 maggio 1994 la convenzione sulle fondazioni (doc. 5). Al riguardo l'appellante si limita a riprendere le proprie contestazioni in modo sintetico, senza tuttavia esporre per quale motivo le argomentazioni del Pretore sarebbero errate. Ci si potrebbe quindi finanche interrogare sulla ricevibilità dell'appello su questo punto. A ogni buon conto, l'accettazione dell'eredità e delle disposizioni testamentarie non impediscono, anche nel diritto italiano, l'avvio di una causa di riduzione per la ricostituzione della legittima, come ha ricordato con pertinenza il primo giudice. a) Nella fattispecie è indiscusso che l'attrice ha accettato le disposizioni testamentarie del padre, che riducevano alla legittima la moglie e le figlie e istituivano erede universale l'unico figlio (doc. C, verbale di pubblicazione del testamento olografo). L'attrice sostiene nondimeno che il padre avrebbe leso la sua quota di riserva con attribuzioni di beni al fratello e ha pertanto avviato contro quest'ultimo un'azione di riduzione e di restituzione il 21 febbraio 1997 (doc. I, L, M, N), tuttora pendente davanti al Tribunale di _____ per quanto risulta dagli atti. Nell'ambito dell'azione di riduzione e di restituzione l'attrice ha un evidente interesse a far accertare quale era l'entità della sostanza paterna al momento della morte (cfr. doc. I, pag. 26), così da poter procedere al calcolo della quota disponibile dell'asse ereditario, nel quale rientrano le donazioni eseguite dal de cuius (Corrado Cardarelli , La successione mortis causa , Giuffrè, Milano, 2003,

pag. 32 ss). b) Dagli atti di causa risulta invero che gli eredi hanno proceduto alla divisione di determinati beni successori, come le azioni della _____ con sede in S. Paolo del Brasile (doc. 2 prodotto dall'interveniente in causa) e della _____ con sede a Lisbona (doc. 3 prodotti dall'interveniente in causa), e i beni della _____ Panama (doc. 5). La successione di _____ comprendeva tuttavia numerosi altri beni, quali proprietà immobiliari e partecipazioni azionarie (cfr. elenco doc. C), sulla cui divisione tutto si ignora. Non si può dunque affermare, come sostiene l'appellante, che l'attrice non avrebbe un interesse degno di protezione al rendiconto perché entrata in possesso dei beni della successione. c) Il convenuto sostiene infine che la convenzione 20 maggio 1994, sottoscritta anche dall'attrice, è determinante, poiché la _____ e la _____ sono fondazioni rette dal diritto del Principato del Liechtenstein e i beni a loro attribuiti non rientrano nella composizione della massa successoria del defunto _____. L'attrice non avrebbe di conseguenza nessun legittimo interesse all'azione di rendiconto. La censura è infondata. L'istruttoria ha dimostrato che _____ era di fatto il fondatore delle note fondazioni di Vaduz, e ne era in vita l'unico beneficiario (deposizione avv. _____). In altri termini, egli le dominava totalmente e aveva predisposto un montaggio finanziario per gli scopi del suo gruppo farmaceutico (cfr. doc. U, aumento di capitale della società brasiliana tramite una delle fondazioni di Vaduz) con una rete tra le diverse fondazioni di Vaduz e le società panamensi e lussemburghesi, come si evince dalle relazioni che emergono dagli atti di causa tra la _____, che detiene _____, _____, e tra la _____ e _____ e _____ (doc. 5). Se da un lato le fondazioni di _____, entità giuridiche autonome, erano formalmente estranee al defunto padre dell'attrice, dall'altro esse erano in realtà un suo strumento, modificabile e adattabile a suo piacerimenti (cfr. statuti accessori, doc. I prodotto dall'avv. _____). d) L'interesse degno di protezione dell'attrice, erede legittima, ad ottenere il rendiconto dal convenuto è pertanto palese e innegabile. La consistenza dei beni trasferiti dal de cuius ad altre persone, fisiche o giuridiche, è di primaria importanza per accertare l'asse successorio (cfr. Druey, Grundriss des Erbrechts, 5. ed., Berna 2002, §13 N. 14). Ora, tra i beni di cui il de cuius era titolare potrebbero rientrare nel suo asse successorio quelli eventualmente intestati a un suo fiduciario (Stanislas, op. cit., p. 447) rispettivamente a una società anonima di cui egli sia il detentore maggioritario d'azioni (Stanislas, op. cit., ibidem; Béguin, op. cit., p. 34). Il diritto italiano prevede che la tutela dei legittimari è assicurata anche quando il de cuius, con atto tra vivi o disposizione per causa di morte, ha costituito entità di pianificazione familiare, come i trust (Amedeo Venditti, Nozioni sui diritti dei legittimari, in: Il notaio e la tutela della volontà del testatore nei due ordinamenti, atti del 4° Convegno di studi del Comitato dei notariati lombardo e ticinese, 1999, pag. 33). In concreto l'attrice ha un interesse degno di protezione a conoscere quale fosse la situazione delle note fondazioni, interamente dominate dal padre, al momento del decesso di quest'ultimo (cfr. la sentenza non pubblicata della Cour de Justice di Ginevra del 7 agosto 1997 ACJC/1965/1997, citata in Stanislas, op. cit., pag. 442, in un caso analogo). Lo stesso convenuto, del resto, ammette – e non potrebbe del resto fare altrimenti – che il de cuius aveva trasferito nel patrimonio di _____ Stiftung e di _____ Stiftung beni di sua proprietà (cfr. appello pag. 8-9). La conclusione del Pretore, che ha ammesso l'azione di rendiconto, si rivela dunque fondata nel suo risultato. L'eccezione di prescrizione sollevata più volte dal convenuto in questa sede si rivela di conseguenza inconsistente, alla luce degli accertamenti istruttori dai quali è emersa la prestazioni di servizi del convenuto al defunto padre dell'attrice fino alla sua morte (cfr. consid. 7 e 8).

E. 9

Il convenuto adduce ancora che l'azione è improponibile per quel che riguarda la _____, estinta a sua insaputa il 13 marzo 1996 dal beneficiario _____. Ora, il Pretore ha precisato nel dispositivo n. 1 che il convenuto doveva produrre un rendiconto scritto e dettagliato di tutti gli averi al momento del decesso e alla data della sentenza, descrivendo i beni e le situazioni bancarie e allegando – se in suo possesso – i relativi estratti conti e i documenti di apertura. Non si vede quindi come l'avvenuta estinzione nel 1996 della _____ possa impedire all'appellante di redigere il rendiconto che gli è stato chiesto, nel quale deve in particolare descrivere la situazione al 6 dicembre 1993, data del decesso di _____. L'appellante si duole poi del fatto che il Pretore ha menzionato anche altre società (_____, _____) di cui egli non si è mai occupato e di cui manca ogni prova, tanto più che nella parallela causa promossa dall'attrice contro _____ quest'ultima è stata condannata a render conto per le citate società, a comprova del fatto che l'azione promossa nei suoi confronti è sprovvista di fondamento. Nella sentenza impugnata, il Pretore ha diffusamente spiegato che ammetteva l'azione di rendiconto nella misura indicata dall'attrice perché le società indicate rientravano nel gruppo farmaceutico _____ e l'azione poteva avere carattere esplorativo. L'appellante ripropone la doglianza in modo generico. Senza esito. Dalla convenzione 20 maggio 1994 risulta infatti che _____ e _____ erano componenti del "gruppo" _____ e dai documenti agli atti affiorano anche i nomi delle altre entità e società associate a bonifici bancari in relazione con il "gruppo" _____ (doc. S, T, U, V). Il rendiconto, per sua natura, è da intendersi in senso ampio, come si è detto in precedenza (consid. 5) e il convenuto deve dunque dare all'attrice il rendiconto delle sue attività per il de cuius nell'ambito dell'amministrazione delle note fondazioni e società. Da ultimo, l'appellante rimprovera al Pretore la genericità del dispositivo n. 1.1, che lo costringe al rendiconto anche su società "fantasma", non nominate. Il rimprovero non ha fondamento. La mancata indicazione del nome delle entità giuridiche collegate al "gruppo" _____ non impedisce la loro individuazione da parte del mandatario (cfr. Rep. 1999 n. 55 pag. 218). L'appello 12 marzo 2003, infondato in ogni suo punto, deve di conseguenza essere respinto.

E. 10

Gli oneri processuali di entrambi gli appelli seguono la soccombenza (art. 148 cpv. 1 CPC) e sono dunque a carico dell'appellante, tenuto inoltre a rifondere alla controparte un'equa indennità per ripetibili di appello. Per questi motivi, richiamati per le spese gli art. 148 CPC e la LTG pronuncia: 1. L'appello 29 agosto 2001 di _____ è respinto. 2. Gli oneri processuali dell'appello 29 agosto 2001, consistenti in fr. 500.- di tassa di giustizia e fr. 50.- di spese sono a carico dell'appellante, il quale rifonderà a _____ fr. 1'200.- per ripetibili. 3. L'appello

E. 12

marzo 2003 di _____ è respinto. 4. Gli oneri processuali dell'appello 12 marzo 2003, consistenti in fr. 950.- di tassa di giustizia e fr. 50.- di spese, da anticiparsi da _____, sono posti a suo carico, con l'obbligo di rifondere a _____ fr. 3'000.- per ripetibili di appello. 5. Intimazione: -; -; -. Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, sezione 1. terzi implicati Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello Il
presidente
Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.